

Est. A-3149



EDOARDO WIRGO

L'Estonia sotto l'occupazione tedesca

L'OCCUPAZIONE TEDESCA IN ESTONIA

DALLA **NUOVA ANTOLOGIA**

1° febbraio 1919

ROMA

DIREZIONE DELLA NUOVA ANTOLOGIA

Piazza di Spagna (S. Sebastiano, 8)

1919

1.

L'attuale repubblica estone è situata nella parte nord delle così dette Province Baltiche. Confina a nord col Golfo di Finlandia; ad ovest col Mar Baltico e col Golfo di Riga, ad est col fiume Narowa e col lago Peipus, a sud colla Lettonia. Del territorio della repubblica Estone fan parte pure le isole Moonsund delle quali le più grandi sono Oesel, Dagoe, Moon e Worms. Tutto il territorio la cui superficie è di 47,500 kmq., che conta circa 1,700,000 abitanti, fu ed è da tempo immemorabile abitato dagli Estoni, di razza finno-ugrica.

Settecento anni fa, perdevano però gli Estoni la loro libertà, dopo lotta accanita durata circa una generazione. L'Estonia diventò vassalla de' Cavalieri di Spada, e, nelle regioni del Nord, dei Danesi. Attraverso i secoli mutò padroni, dalla Polonia passò alla Svezia, nel 1721 Pietro il Grande la sottometteva infine alla Russia. Attraverso i secoli, specialmente durante il dominio russo, i successori de' Cavalieri di Spada dei quali allora si andava componendo la nobiltà tedesca, usurpavano in privata proprietà la terra che apparteneva agli Estoni. Con privilegi d'ogni genere procacciatisi dal potere czarista e da questo appoggiati posero il popolo Estone nella tremenda servitù, che durò sino all'inizio del secolo XIX. Il tenace carattere Estone e la sua forza di resistenza sopportò codesti settecento anni di oppressione e quando per mezzo delle riforme liberali di Alessandro II questo popolo poté sollevare un po' la testa mercè le sue interiori energie arrivavano già alla fine del secolo scorso al medesimo grado di coltura generale e di materiale benessere che gli altri popoli democratici del Nord.

Sotto Alessandro III e Nicola II era programma del governo russo di russificare per violenza i popoli non russi incorporati alla Russia; ne veniva di conseguenza che tutte le classi della popolazione estone diventassero in generale fautori della rivoluzione, nella speranza che questa ponesse fine alla privilegiata posizione della nobiltà tedesca, permettendo il libero sviluppo delle forze nazionali. Si supponeva che una volta giunta al potere, la « intelligentsia » russa si mostrasse in realtà liberale e ragionevole verso le nazionalità non russe comprese nella nuova repubblica federativa russa. La nobiltà tedesca e la borghesia benestante delle città, in tutto 26-27,000, avevano sempre l'interesse a conservare il vecchio regime: la vittoria della Russia democratica minacciò di distruggere tanto i loro diritti sui latifondi quanto la loro privilegiata posizione.

Quando la grande rivoluzione russa ebbe schiacciato lo czarismo e nell'Estonia autonoma trasmesso il supremo potere politico nelle mani della democrazia estone (1), la nobiltà suddetta volse tosto il suo sguardo all'imperialismo tedesco ancora potente e vittorioso. I pangermanisti tedeschi da parte loro avevano sempre desiderato di occupare per la corona tedesca le Province Baltiche, che secondo le loro teorie erano « le prime colonie tedesche nell'Est », le quali una volta dovevano essere nuovamente riconquistate alla Kultur tedesca. Essa Kultur si proponeva di germanizzare il paese colla violenza e di colonizzarlo con contadini tedeschi, secondo il metodo già usato nell'Alsazia francese e nella Posnanja polacca.

Nell'ottobre 1917 i cosiddetti Bolscevichi trionfavano in Russia. Il governo del Kerenski fu rovesciato e i « Soviet » dei soldati e degli operai prendevano il potere. In quel tempo si trovava ancora nell'Estonia un esercito russo di circa 200.000 uomini, ivi mandato a difendere contro i tedeschi la frontiera estone. Altrettanti estoni erano stati mobilitati durante la guerra. Ma, malgrado, le preghiere degli estoni nè il governo dello czar nè quello del Kerenski, trovava opportuno di lasciarli in patria: combattevan essi tanto sulla fronte Austro-Tedesca quanto nel Caucaso contro i Turchi. Le truppe russe restate in Estonia erano stanche delle fatiche di guerra e facilmente acquistate alle idee del bolscevismo. Esse formavano una specie di Soviet, durante il cui governo la vita e la proprietà della pacifica popolazione fu in pericolo. Specialmente minacciata era la nobiltà tedesca. I bolscevichi confiscavano i loro latifondi e proclamavano tutta la classe fuori legge. Quanto in ciò si seguisse gli ordini del governo di Berlino, sarà forse in avvenire chiarito. In ogni modo tutto ciò dava allo stato maggiore tedesco l'occasione diretta di aggiungere alla condizione di pace di Brest-Litowsk un paragrafo, secondo il quale le truppe tedesche di polizia potevan occupare l'Estonia « per salvaguardare l'ordine ». Siffatta preghiera era stata pure presentata alla Germania nel gennaio 1918 a mezzo della legazione tedesca in Stoccolma da una delegazione della nobiltà tedesca. Quando, a metà gennaio, le truppe bolsceviche, firmata la pace, cominciarono ad abbandonare l'Estonia, il Consiglio Nazionale estone riuscì, con l'aiuto del piccolo esercito, a ristabilire l'ordine liberando dai bolscevichi l'Estonia. Ma non tollerando il paese l'occupazione tedesca, il Consiglio Nazionale protestò energicamente e, per il principio dell'autodeterminazione dei popoli accettato dagli alleati e dalla Russia, proclamò l'Estonia unita in repubblica indipendente neutrale, che più tardi fu riconosciuta dai governi inglese, francese e italiano, provvisoriamente, di fatto. Quando, sulla fine di gennaio le truppe tedesche marciarono oltre i confini dell'Estonia, la repubblica era stata proclamata solennemente, il Governo provvisorio nominato dal Consiglio Nazionale esercitava il potere, funzionavano tutte le amministrazioni locali, e la milizia organizzata nelle

(1) Per mezzo della legge dell'autonomia dell'Estonia, approvata dal Governo provvisorio del principe Lwow, il 12 aprile 1917, e secondo la quale i riparti amministrativi delle antiche provincie dell'Estonia e della Livonia abitati dagli Estoni furono uniti, ed il potere nel paese fu trasferito nelle mani del Consiglio Nazionale, eletto con suffragio universale.

città e nei comuni aveva ristabilito l'ordine in tutto il paese. Per tal fatto i tedeschi non avevano nessuna ragione di mantenere le loro truppe nell'Estonia. Ma ciò non entrava nei loro progetti, e quali questi progetti fossero, vedremo presto.

II.

Secondo le condizioni della pace di Brest-Litowsk i tedeschi avevano diritto di lasciare le loro truppe in Estonia soltanto finchè fossero ristabiliti la sicurezza pubblica e l'ordine politico, garantiti da istituzioni nazionali. Le truppe di polizia tedesca dovevano in tal modo aiutare soltanto il Governo estone. Invece, le autorità militari tedesche facevano subito sapere al governo provvisorio estone ch'esse non lo riconoscevano, come non riconoscevano il Consiglio Nazionale. Il presidente del Consiglio dei Ministri, avvocato Konstantin Päts, arrestato senza alcun motivo, e inviato alla provincia di Minsk, fu colà trattenuto in una capanna, affamato, sino alla fine dell'occupazione tedesca. Così il presidente del Consiglio Nazionale, avvocato Otto Strandman, fu condotto in prigione nelle carceri di Reval. Gli altri membri del Governo sfuggirono la prigionia col nascondersi. L'attività degli uffici amministrativi fu interamente sospesa.

Il Consiglio Nazionale estone aveva preparata e messa in vigore una nuova legge comunale secondo la quale l'amministrazione delle città e dei comuni di campagna veniva trasferita ai Consigli comunali eletti con suffragio universale. I Consigli comunali e le amministrazioni locali furono sciolti dall'autorità militare tedesca; sciolto il piccolo esercito estone; privati delle armi tutti i cittadini.

Distrutto in tal modo il Governo autonomo estone, le autorità militari tedesche si dettero subito all'opera di annessione e di germanizzazione del paese. La nobiltà tedesca locale fu autorizzata a rappresentare il paese. Accanto all'autorità militare furon ammessi in ogni distretto al potere baroni baltici; nelle città vennero formati i Consigli dei rappresentanti della minoranza tedesca. In principio vi furono chiamati per salvar le apparenze, parecchi estoni, ma costoro a mandare a vuoto i disegni dei tedeschi si opponevano ovunque energicamente negando ai tedeschi la propria cooperazione. La lingua tedesca fu proclamata lingua ufficiale del paese, sebbene essa fosse in Estonia conosciuta solo dalla minoranza tedesca e dalla classe colta. In tutti gli uffici si cominciò ad adoperare detta lingua, e in essa furon diramate le circolari ufficiali. Le targhe coi nomi delle strade furon mutate in tedesco; buttate giù quelle in lingua estone. Da ogni parte apparivano strade ribattezzate con nomi tedeschi: Prinz-Heinrich-Strasse, Prinz-Adalbert-Strasse, Ludendorff-strasse, ecc. Le ferrovie e la posta venivan pur esse germanizzate. Era permesso di spedire telegrammi e lettere solo in lingua tedesca.

Non funzionava la giustizia che in lingua tedesca. Come giudici insieme alle autorità militari tedesche venivan nominati dei baroni baltici.

Così, per via degli ordini imposti dalle autorità militari tedesche si andavano germanizzando le università di Tartu (Dorpat) e le

scuole medie, mentre nelle primarie la lingua tedesca diventava obbligatoria. Dove lo zelo di germanizzare era maggiore si adoperò perfino nell'insegnamento impartito nelle scuole medie la lingua tedesca con la scusa che nelle leggi prussiane riguardanti l'insegnamento non si facesse cenno della lingua estone.

Secondo il metodo delle scuole prussiane furon compilati tutti i programmi scolastici. In seguito a tali ordini furon chiuse in gran parte le scuole dell'Estonia non conoscendo maestri ed alunni la lingua tedesca. Ed era questo infatti l'intimo pensiero di quegli « aporportatori di cultura » che dichiaravano apertamente esser la cultura riservata a pochi privilegiati.

Non nascondevano in alcun modo le autorità militari tedesche le intenzioni della Germania in riguardo all'Estonia. Il Comandante le truppe tedesche, tenente generale Von Seckendorff, il 9 aprile 1918 aprendo l'Assemblea della nobiltà tedesca dell'Estonia, dichiarò: « Le truppe tedesche non si ritirano ma restano per più lungo tempo in Estonia; il numero dei soldati sarà aumentato quando le operazioni in Finlandia saranno cessate. Giungeranno fra poco in Reval navi da guerra tedesche per proteggere la costa estone ».

Il tenente colonnello von Kirchbach in una lettera del 20 maggio 1918 indirizzata ai rappresentanti della città di Narwa, diceva fra l'altro: « Non può neanche ammettersi la questione della Convocazione del Consiglio Nazionale estone ».

Le autorità militari aiutate dalla minoranza tedesca oltre a caldeggiare i loro disegni di germanizzazione, si affrettavano anche a preparare l'opinione pubblica secondo quelli. Si voleva affrettare con la violenza l'annessione della Estonia alla Germania, ma in modo che apparisse come scaturente dalla libera volontà del popolo Estone, e sorta dai principî dell'autodecisione dei popoli. Per raggiungere lo scopo si cominciò a discutere col Governo dei Soviet di Mosca nella cosiddetta Conferenza di Berlino nell'estate del 1918, e si ottenne che il Governo dei Soviet riconoscesse l'indipendenza delle provincie Baltiche e che queste, in avvenire, non dovessero più interessare quel Governo. Per altro si cominciava a preparare l'opinione pubblica del paese.

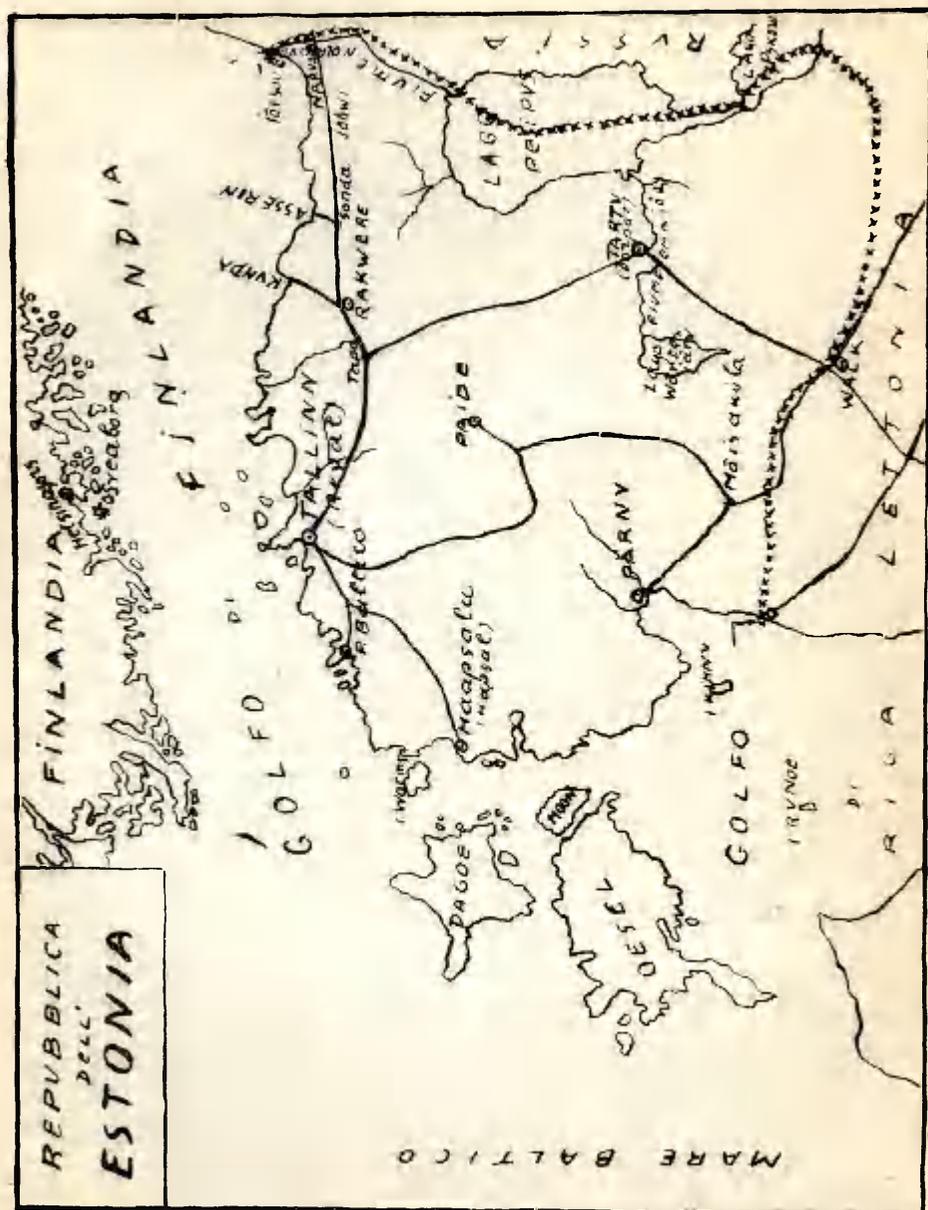
Questa « preparazione » si faceva in due modi: in primo luogo cercando di forzare gli estoni a piegarsi alla volontà degli occupatori sia con la sospensione di tutta la vita pubblica, che col terrore, ma non riuscendovi malgrado gli sforzi fatti, si cercò di falsificare la volontà del popolo e di procurare all'annessione una base legale a mezzo della rappresentanza composta dei membri della nobiltà tedesca.



L'attività dei partiti politici fu soppressa, tutte le associazioni furono impedito e tutte le adunanze vietate. Perfino le funzioni religiose in lingua estone furono permesse nelle chiese solo con l'autorizzazione delle autorità militari.

La stampa estone per lingua e per sentimento fu soppressa del tutto così che nemmeno le riviste economiche come, ad esempio, la rivista « Talu » (Casa) edita delle Associazioni Agricole, poteva uscire.

Solo due eccezioni: « Postimees », quotidiano di Tartu, e « Päevaleht » stampato a Reval. Quest'ultimo, fondato dai tedeschi a scopo di dare al pubblico notizie ispirate dalle autorità militari tedesche.



Il primo, sottoposto a censura rigorosa, non poteva pubblicare che notizie innocenti o telegrammi annunciando vittorie tedesche al fronte. Per tutte e due, gli articoli di fondo erano preparati nelle Cancellerie delle Autorità militari. Il « Postimees » aveva obbligo, sotto

minaccia di soppressione, di pubblicare questi articoli nella pagina prescritta dalle Autorità; la redazione non aveva il diritto di commentare nè di aggiungere delucidazioni circa la fonte da cui quella «prosa» venisse. Il «Postimees» pubblicò tali articoli ma segnati da una gran riga nera, così che il pubblico estone capi; ma le autorità militari si affrettavano a telegrafare ai giornali tedeschi, la notizia della pubblicazione di sì fatti articoli di fondo onde mostrare che il pubblico estone era grato e favoriva i Tedeschi protettori.

Nello stesso tempo che la stampa di opposizione fu pure vietata la corrispondenza privata con l'estero e l'introduzione di giornali esteri. E dei giornali tedeschi potevano entrare solo quelli favorevoli al partito militare e nei quali si decantavano le vittorie tedesche e si caldeggiava l'unione dell'Estonia con la Germania. Non dobbiamo dimenticare che tali giornali lanciavano senza tregua le accuse più turpi contro il Governo provvisorio estone e i suoi rappresentanti all'estero, che proclamava agenti pagati dall'Inghilterra, senza però potere addurre prove di tali accuse. E come le comunicazioni con l'estero furon pure tagliate quelle fra persone private, fra provincia e provincia.

Circa la libertà di movimento, quasi del tutto soffocata, estremamente difficile era ottenere il permesso delle autorità militari, nessuno poteva muoversi dal proprio paese di residenza; vietato ad ogni estone di recarsi all'Estero, sia pure in Finlandia; il trattenersi fuori di casa limitato dalle 7 del mattino alle 6 di sera, e punito con la pena di morte chi non si sottomettesse a siffatti ordini. Specialmente perseguitata era la classe intellettuale estone che, secondo le aperte dichiarazioni di parecchi ufficiali tedeschi, doveva essere, come suggeriva la formula della nobiltà locale, estirpata dal paese. Nell'estate 1918 non passava giorno che non si facessero perquisizioni in casa, o arresti di persone e non si vedessero ammanettati passar per le vie, cittadini estoni scortati da soldati tedeschi.

I tribunali o non funzionavano o funzionavano come per giuoco, il che appare dalla causa di 7 estoni tratti in arresto e che si svolse innanzi al tribunale militare di Rakwere. Interprete fu chiamato un nobile tedesco che dichiarò di non capire le dichiarazioni fatte dagli accusati in lingua estone. Costretti costoro a spiegarsi in tedesco i «giudici», giovani ufficiali tedeschi, si divertirono tutto il tempo a canzonarli per gli errori commessi nella lingua loro poco nota. E pur non potendosi addurre prove contro gli accusati, essi furono condannati a 15 anni di lavori forzati!

Inoltre si mettevano in giro notizie false, anche con pubblici manifesti, con cui molti uomini politici estoni ben noti si facevano apparire fautori della Germania: notizie che rettificare o negare non era lecito in alcun modo ai colpiti. Alla popolazione, specialmente campagnola, fu necessario obbedire, e fra l'altro si faceva obbligo, sotto pena di multa, di salutar cortesemente le autorità militari. S'ebbe il caso di persone pubblicamente prese a schiaffi da ufficiali tedeschi cui era mancato il saluto.

Dopo aver sparso il terrore, i tedeschi posero mano al riordinamento della rappresentanza del paese in modo ch'essa favorisse i loro disegni. Già dicemmo come le autorità militari, scelta la rap-

presentanza legale del paese — il Consiglio Nazionale e il Governo provvisorio — avessero concesso alla classe nobile tedesca il diritto di rappresentare il paese. Ora poichè le decisioni di una classe sola e specialmente di una classe nota per minoranza, non poteva esprimere la volontà di un intero popolo, fu deciso di convocare la cosiddetta « assemblea del paese », nella quale fossero rappresentate tutte le classi, ma in modo che gli elementi tedescofilii avessero la prevalenza (1).

Le elezioni per tale assemblea furon fatte in gran fretta e senza nessun preavviso. I sindaci dei comuni di campagna avrebbero dovuto, secondo un'antica legge allora senza valore, aver il diritto di rappresentare il popolo. I sindaci dei comuni forzati a prendere parte alle adunanze elettorali, si astenevano tuttavia dal votare dichiarando di non essere autorizzati a decidere della sorte politica del loro paese. Malgrado ciò, le elezioni furono fatte nominandosi come rappresentanti dei comuni di campagna quelle persone, indicate dai baroni, che meno potessero affermare la loro politica di opposizione. Le assemblee del paese decisero, con la maggioranza dei voti tedeschi, come appunto si voleva, che l'Estonia e la Lettonia dovessero staccarsi dalla Russia, formarsi, con sovrano eletto fra i principi tedeschi, un ducato baltico in unione personale con la corona di Prussia. Ma i rappresentanti estoni nelle suddette adunanze protestarono severamente contro la illegalità di esse, si astennero dalle votazioni e abbandonarono addirittura le adunanze (2).

(1) Nella provincia di Livonia la rappresentanza dell'assemblea del paese era così composta: 32 grandi proprietari (latifondisti tedeschi), 32 rappresentanti dei comuni di campagna (estoni e lettoni), 7 nobili (tedeschi), 10 rappresentanti delle città (tutti tedeschi giacchè i Consigli comunali eran già germanizzati), 8 rappresentanti per la classe dei pastori (tedeschi o tedescofilii), 1 rappresentante per l'università (di già germanizzata). Così la maggioranza risultava tedesca. Il medesimo sistema trionfava nell'assemblea del paese per la provincia dell'Estonia.

(2) Molto significativa per conoscere l'opinione del popolo estone è la dichiarazione dei sindaci dei comuni delle campagne a sud dell'Estonia il 10 aprile 1918:

1° Poichè gli abitanti dei comuni estonici hanno eletti i rappresentanti secondo la legge comunale del 1866 e questa legge non permette ai sindaci dei comuni di deliberare delle questioni che riguardano l'ordine statale ed amministrativo del nostro paese o di eleggere dei rappresentanti in nessuna istituzione per decidere tali questioni, non possiamo considerarci come dei rappresentanti legali della popolazione estone alla risoluzione delle dette questioni e non crediamo di avere il potere e la legittimazione per prendere delle deliberazioni obbligatorie per il paese ed il popolo, tanto meno poichè la legge elettorale comunale del 1866 è stata modificata il 22 giugno (5 luglio) 1917 e nuove amministrazioni e nuovi sindaci comunali sono stati eletti legalmente in nostra vece. Perciò non partecipiamo a nessuna votazione, con cui si vuole qui decidere dell'avvenire del popolo estone e delle provincie estoni;

2° I quattro circondari dell'anteriore governatorato di Livonia sono stati uniti in un'unità politica su di una base legale, secondo le frontiere etnografiche del popolo estone, e così l'antichissima aspirazione all'unione di questo popolo è stata compiuta. Tutto il popolo estone possiede una rappresentanza legale nel Consiglio Nazionale estone, secondo la legge promulgata il 30 marzo (12 aprile) 1917. Poichè si vuole di nuovo dichiarare valide le frontiere anteriori fra i governatorati, così che una parte del popolo estone dovrebbe delibe-

I tedeschi ben guardandosi di divulgare tali nuove cercavano invece l'appoggio delle autorità nelle decisioni delle assemblee, andavano raccogliendo sottoscrizioni in tutto il paese, cosa che però non riuscì loro nè con la forza nè con le lusinghe.

A completare il quadro del terrore tedesco nel paese diremo ancora delle angustie economiche che tormentavano l'Estonia. Dobbiamo ricordare anzitutto che il paese, prima dell'occupazione tedesca aveva sopportato in tre anni di guerra le requisizioni per l'esercito russo e poi i saccheggi e le estorsioni perpetrate dai bolscevichi, sicchè scarseggiavano i viveri nel paese e specialmente le città rimanevano prive di tutto. E malgrado ciò le autorità militari tedesche, occupato il paese, iniziarono le requisizioni che portarono per conseguenza la sparizione dal mercato del burro e della carne, la riduzione del pane in razioni di 100 grammi (e talvolta mancava del tutto) a testa mentre s'inseguivano i treni carichi di viveri diretti in Germania. Nessun dubbio che la fame in città fosse grande se 10 rubli al chilo veniva pagata la farina di segala comprata di nascosto nelle campagne. E come se ciò non bastasse, i soldati tedeschi esercitavano ancora per proprio conto e senza obbligo di ricompensa le requisizioni. A tal punto era giunto l'odio contro la popolazione, che le autorità militari vietavano ai contadini di seminare, sicchè questi lo dovevano fare di notte. Le fabbriche in città intanto si chiudevano per la mancanza delle materie prime e delle macchine che affluivano dal paese in Germania. E si proclamava che solo se il popolo si fosse piegato all'unione con la Germania sarebbe stato

rare della cosa pubblica insieme coi nostri vicini (i Lettoni), mentre invece tutti i due popoli unanimemente opinavano che sarebbe meglio si deliberasse separatamente ed ognuno nella sua lingua, dichiariamo chiaramente come membri del popolo estone che non vogliono contrariare le aspirazioni del suo popolo essere la nostra richiesta che l'unità politica dell'Estonia e della Livonia settentrionale rimanga nell'avvenire e che la rappresentanza legale di tutto il nostro popolo ed il nostro paese, cioè il Consiglio Nazionale eletto secondo la legge del 30 marzo (12 aprile) 1917 senza ostacoli continui la sua azione;

3° Il Consiglio Nazionale del popolo estone qual suo legittimo rappresentante ha deliberato in base al decreto annunciato del Governo russo riguardo all'autodecisione dei popoli che l'Estonia deve costituire nell'avvenire uno stato democratico indipendente. Noi non abbiamo alcun diritto di dubitare che questa deliberazione non corrisponda alle aspirazioni della maggioranza del popolo estone, neppure abbiamo alcun diritto di cambiare questa decisione in nome del medesimo popolo. Possiamo solamente affermare secondo la propria coscienza che questa decisione soddisfa il popolo estone più di ogni altra riguardante il futuro ordinamento statale del nostro paese. Qualsiasi altra soluzione sarebbe stata contraria alla volontà della maggioranza del medesimo popolo;

4° Il popolo estone desidera vivere liberamente, imparzialmente e in relazione amichevole con altri popoli, secondo il proprio ordinamento, ciò noi possiamo affermarlo. Ma quale forma prenderanno le relazioni dell'Estonia con la Germania o qualsiasi altro Stato vicino del mar Baltico, può essere deciso solamente dalla rappresentanza di tutto il popolo, liberamente eletta in base ai suoi bisogni. Viceversa noi eletti talvolta casualmente sindaci dei comuni, non abbiamo il diritto di prendere in paese straniero alcuna decisione a chi dovrebbe spettare l'approvazione legittima da parte del popolo estone e ciò noi dobbiamo riconoscere pubblicamente, lasciandoci guidare dalla nostra coscienza.

sollevato dall'oppressione economica; ma se avesse proseguito nell'opposizione doveva prepararsi ad un avvenire più penoso.

Tale stato di cose durò in Estonia per tutto l'estate e l'autunno del 1918. Di conseguenza l'odio verso i tedeschi cresceva a dismisura fra gli estoni che più non distinguevano fra tedeschi di Germania e tedeschi del paese ugualmente colpiti dall'opposizione concorde di tutte le classi, e di tutti i partiti fusi in una sola direzione politica.

Ma a dispetto della sospensione del Consiglio Nazionale e del Governo provvisorio questi nascostamente continuavano ad esercitare la loro autorità e rimanere i veri sovrani del paese.

III.

Quando il principe Max di Baden cominciò a trattare la pace con gli Alleati, la nobiltà tedesca dell'Estonia capì che il suo giuoco era perduto. Malgrado questo cercava di prolungare l'occupazione tedesca nel paese anzichè rimettere spontaneamente il potere nelle mani dei rappresentanti locali. Così, mentre le truppe tedesche cominciavano a ritirarsi, si gridava al pericolo minacciante l'Estonia quasi ad ogni angolo della via, si tentò di raccogliere, fra gli estoni benestanti, sottoscrizioni per una petizione con cui si sollecitavano le truppe tedesche a rimanere in paese. Sebbene i tedeschi fossero stati battuti sulla fronte occidentale, il regime terrorista non fu mitigato in Estonia. All'inizio d'ottobre continuavano nel paese gli arresti e le perquisizioni, nuove imposte venivano votate e esatte, e i giornali tedeschi del partito dell'opposizione non si facevano penetrare nel paese. Mentre Max di Baden assicurava al presidente Wilson che la Germania era democratizzata, il barone Pillar von Pilchau, presidente del «Landesrat» della nobiltà baltica, riceveva il 16 ottobre un atto sottoscritto il 22 settembre dall'imperatore Guglielmo, col quale atto si riconosceva l'indipendenza del ducato baltico.

Dal 19 al 20 ottobre tale «Landesrat» elesse i membri del Governo. Si trattò poscia di conciliazione cogli estoni. Il 25 ottobre il presidente della nobiltà estone barone Dellingshausen proponeva ai partiti estoni di eleggere nel «Landesrat» tanti membri quanti ne avevano i baroni, sforzandosi inoltre di assicurarli che il nuovo Governo tedesco aveva deciso di proteggere il paese solo a condizione che l'Estonia e la Lettonia formassero uno Stato che entrasse in unione con la Germania. Severamente negativa fu la risposta che opposero gli estoni. Dopo pochi giorni, nuova proposta da parte del barone Dellingshausen che gli estoni potessero formare la maggioranza nel «Landesrat». La risposta degli estoni non differì dalla prima. Di poi si affacciò all'orizzonte il membro liberale del Reichstag, professor Schultze-Governitz, che tentò il 23 ottobre un compromesso coi «leader» politici estoni pel quale al Consiglio Nazionale estone si trasferiva il potere che avrebbe potuto conservare il «Landesrat». Ma il nuovo tentativo fallì perchè gli estoni non volevano sapere di compromessi e presentavano come condizione irrevocabile la completa indipendenza dell'Estonia. Più tardi appare nell'Estonia un socialista democratico, Winning, che poi fu rappresentante

della Germania in Province Baltiche, il quale con la scorta della polizia tedesca procuravasi gli indirizzi di alcuni socialisti estoni e cercò di far loro capire che la democrazia tedesca avrebbe presto mostrato quanto mal fondati fossero l'odio e l'amarrezza degli estoni contro il popolo tedesco.

Intanto le onde della rivoluzione tedesca battevano contro l'Estonia. Il 5 novembre i marinai tedeschi alzavano nel porto di Reval la bandiera rossa e il giorno dopo formavano un Consiglio che si associò agli ordini del giorno accettati a Kiel. L'8 e il 9 novembre fu sciopero generale a Reval causato dalla diminuzione delle razioni dei viveri. Si ebbero per conseguenza delle dimostrazioni contro la politica di saccheggio dei tedeschi e i rappresentanti della popolazione si recarono dal capitano Kalkstein per presentare la protesta del popolo. Kalkstein fra l'altro dichiarò che dall'Estonia era stato ininterrottamente provvisto di viveri il fronte occidentale.

Giudicando indebolita la fazione tedesca, il Governo provvisorio estone decise di riprendere in sua mano il potere. Con febbrile sollecitudine furon raccolte truppe estone in sostituzione delle tedesche, e l'11 novembre il Governo provvisorio faceva sapere per mezzo di un manifesto che ritornava al potere, e che le amministrazioni locali, le istituzioni governative da esso emanate riprendevano il lavoro interrotto. Il 20 novembre, convocato il Consiglio Nazionale, fu deciso di procedere alle elezioni della Costituente (entro il 1° e il 3 febbraio 1919) che approvò la politica del Governo provvisorio e nominò un nuovo governo provvisorio composto dai rappresentanti di tutti i partiti politici.

I marinai e i soldati tedeschi rivoluzionari avevano riconosciuto come legale il Governo provvisorio estone e del pari riconosciuto il diritto degli estoni per le istituzioni amministrative del paese. Non così la nobiltà tedesca del luogo che non si rassegnava a cedere il potere. Quelli che fin allora eransi dichiarati pangermanisti, fautori dell'annessione, mutavano colore e si andavano stringendo agli Alleati, in cerca di protezione. Ai primi di novembre una loro delegazione si presentò a Stoccolma con a capo Sr. von Stryck il quale per mezzo della legazione di una potenza neutrale chiese il riconoscimento del ducato Baltico della nobiltà tedesca, mirando pure a discreditare i rappresentanti del governo estone e del Consiglio Nazionale presso i paesi alleati.

Il 19 novembre i rappresentanti estoni conferivano a Riga coi delegati dell'impero tedesco. Delegato dei tedeschi era il socialdemocratico Winning, mentre i componenti del governo provvisorio rappresentavano l'Estonia. Winning in tali trattative dichiarò che il potere in Estonia si fosse trasferito nelle mani del Governo provvisorio e del Consiglio Nazionale. Contemporaneamente fu stabilito che lasciando il paese le truppe tedesche non avrebbero portato con sé se non quelle cose che loro appartenessero, abbandonando all'esercito estone in formazione il mal tolto. Così fu stabilito che tutte le istituzioni governative sarebbero pervenute in mano degli estoni. Ma più tardi Winning dichiarò che le truppe tedesche non avrebbero ceduto agli estoni la posta, il telegrafo, le ferrovie, ecc. Di 40,000 fucili non ne pervennero agli estoni che 3000; e dei cannoni nemmeno uno. Con viva riluttanza fecero la riconsegna agli estoni delle istitu-

zioni amministrative. Non fu reso conto delle imposte riscosse e si tentò di portar via con la protezione di mitragliatrici i viveri requisiti. Nel sud dell'Estonia fu addirittura ostacolato il riaffermarsi delle istituzioni locali.

Poi l'esodo tedesco cominciò improvviso con lasciare il Governo estone senza armi e danari, col distruggere le ferrovie e tagliare le comunicazioni telegrafiche e telefoniche fra Reval e gli altri luoghi, con l'esportare il materiale rotabile ferroviario. Mentre i tedeschi partivano, cominciarono ad affluire dall'est le orde bolsceviche russe ben armate, alle quali non poteva il governo estone opporre truppe del pari ben armate. Così il paese rimase davvero sotto l'incubo di un nuovo tremendo pericolo come negli ultimi tempi avevan minacciato i tedeschi. Ciò preludeva a un nuovo interessante periodo nella storia della giovane repubblica estone (1), le cui sorti dipendono ora dalla saviezza dei Governi riuniti al Congresso di Parigi.

(1) I bolscevichi riuscirono, nei primi giorni della loro offensiva, ad occupare quasi due terzi dell'Estonia, demolendo i paesi e massacrando la popolazione. Il 12 dicembre arrivò a Reval l'aiuto che il Governo estoniano chiese agli Alleati, in forma di armi e munizioni necessari, ed un distaccamento di navi inglesi. Alla fine di dicembre le truppe estoniane, rinforzate dai volontari finlandesi e aiutate dalle navi inglesi, furono in grado a loro volta di cominciare l'offensiva. Durante le lotte che seguirono, le truppe bolsceviche furono battute su tutti i fronti e forzate a ritirarsi rapidamente dal territorio dell'Estonia. Questa lotta ancora una volta ha dimostrato la capacità degli Estoni per una organizzazione rapida ed il vigore delle loro aspirazioni ad una esistenza indipendente.